



presenta

Intervista agli
Stadio
anno 1984

di
Lorenzo Bergamini



STADIO CINQUE SOLISTI SUL CAMPO

Un gruppo di accompagnamento viene alla ribalta. Il fenomeno è nuovo per l'Italia. Gli

Stadio sono stati a lungo gli strumentisti di Lucio Dalla. Si sono rivelati con le musiche dei film «Borotalco» e «Acqua e sapone». Adesso è la volta del secondo album: «La faccia delle donne»

di Lorenzo Bergamini
foto Angelo Deligio

Sono 5 anni che gli Stadio accompagnano Lucio Dalla in concerto. Da tre hanno costituito il gruppo.

Ricky Portera, 29 anni, geometra, suona la chitarra:

«Ho iniziato per volontà della mamma. Desiderava fare di me un'attrazione per i parenti. Poi di lì piano piano sono nate le condizioni per formare un gruppo. Ho lavorato 11 anni in discoteca e ho conosciuto Lucio Dalla attraverso un'agenzia».

Giovanni Pezzoli, 31 anni, coniugato, batteria. Frequenta la facoltà di veterinaria.

«Suonavo con un gruppetto da cantina. Un giorno noto Lucio tra il pubblico. Gli sono piaciuto e ho continuato con lui».

Fabio Liberatori, 28 anni, tastiere, maturità classica, studia al Conservatorio dell'Aquila. Non ha nulla da dire.

Marco Nanni, chitarra basso, 34 anni, sposato con un figlio.

«Ho cominciato a suonare la chitarra agli inizi degli anni '60. Poi ho fatto parte di un complesso come bassista. Dopo è stata la volta di Dalla. Avevo il vantaggio di essere un fan di Lucio. Conoscevo tutti i suoi pezzi e quindi non ho avuto problemi».

Gaetano Curreri, 28 anni, tastiere e voce degli Stadio. Gli manca un esame per ottenere il diploma di perito agrario:

«Ho lavorato in una radio libera, Punto Radio, assieme a Vasco Rossi. Ho conosciuto Portera tramite i soliti gruppi da discoteca. E come lui sono arrivato a Dalla attraverso un'agenzia».

E adesso un po' di cronaca. Carlo Verdone voleva che Lucio Dalla scrivesse la colonna sonora del film «Borotalco». Pensò così di incontrarlo a Roma, durante un concerto che si teneva nei pressi di Castel Sant'Angelo.

«Stavamo suonando "Un grande figlio di puttana" dal vivo,

senza ancora averlo inciso», racconta Curreri. «Verdone lo ha sentito e ha detto che poteva andare bene. Così è nato il nostro primo 45 giri. Poi, di seguito, l'album "Stadio" che conteneva, oltre a questo brano, altri due della colonna sonora: "Chi te lo ha detto" e "Un cielo per aria". Produttore Lucio Dalla».

Con Verdone avete realizzato anche la musica di «Acqua e sapone». È utile scrivere colonne sonore?

Curreri: «A noi sono servite per farci conoscere. Prima ci consideravano solo gli strumentisti di Dalla. Difatti, uscito l'LP, abbiamo capito che dovevamo cambiare e metterci in proprio».

Un periodico musicale vi ha

criticato perché partecipavate a Sanremo come «big».

Portera: «Lo abbiamo letto anche noi. Pensa ai dischi che abbiamo venduto con Dalla. Vendetti, De Gregori, Ron, Vasco Rossi. Ognuno di noi ha partecipato alla realizzazione del loro album. Indubbiamente si pensa che quando Dalla entra in sala dica: tu fai questo, tu fai quello. Si sappia invece che il più modesto turnista, quando prende in mano uno strumento, ha già l'idea di ciò che deve fare. Quel turnista è quindi l'arrangiatore di se stesso. Realizzare un disco è un lavoro di équipe. Pensa alle cose che abbiamo ideato con Dalla e per Dalla. Un esempio: "Cosa sarà". Era un roccettino

ALLO STADIO

di L. Carboni-G. Curreri
Ed. RCA Musica/Assist - Roma
Le luci accese noi sdraiati qua
quasi le dieci ma quando

[inizierà
emozionato nemmeno un po'
ne ho visti tanti dei concerti rock
invece c'è chi non sta fermo mai
di colpo il buio una che sviene
[e poi
chi urla forte di più che si può,
ecco che inizia avvicinati un po'
poi parte il primo colpo di

[batteria
e le mie mani sul tuo petto sento
senza che tremi e il ritmo corre
[via
tienimi stretto stretto ah ah
dove si va [ah!...
a far l'amore dove si va
con un sorriso hai detto ai

[cinema no
al mare è meglio di no
allo stadio però c'è un concerto
[rock
e allora andiamo la nel buio ci
[sdraiato più in là
e sentiamo un po' di musica
stiamo in silenzio se vuoi [e poi
so che è più bello così ecco
[perché siamo qui
da qui chi l'avrebbe detto mai
la musica è più bella aspetta
[cosa fai

metto le labbra sulle labbra e tu
con la lingua che bello mi passi
[il bubble gumm
mastico e rido siamo solo noi
mi spoglio ti guardo lo so che
[cosa vuoi
so anche che ti divertirai
a pensare che qui non l'abbiamo
[fatto mai
e allora baciami baciami di più
dritto nel cuore
questa canzone suonala tu
dimmi qualcosa amore
dove si va...

LA FACCIA DELLE DONNE

di V. Rossi-A. Lo Giudice-
G. Curreri Ed. Assist/RCA
Musica/Targa/Star - Roma -
Milano

Sulla faccia delle donne
batte quasi sempre il sole
per noi «che se non ci fossero
a noi basta una parola [loro-]
anche un gesto solamente
per cambiare il colore di un
[giorno

noi vogliamo, cerchiamo
in ogni donna un'amica
e se poi ci ritroviamo
può durare anche una vita...
invece noi che ogni donna è
[un'altra
un'altra donna ancora

è un biglietto della lotteria
è volerla a tutti i costi
anche solo per un'ora
e sperare poi che se ne vada via
che passiamo le notti
ed i giorni distratti
che ci dimentichiamo
come una stretta di mano.
Madri, sorelle, povere ma belle,
suore, puttane, bellissime
[befane,
carine ma basse, ricchissime ma
[grasse,
ossigenate rosse, con quante ce
[ne fosse!

lo, io mi innamorerei...
invece io, io prima me la farei...
dentro gli occhi delle donne
c'è il mondo tutto intero
per noi, che c'è solo l'amore
[vero!

noi che non ci gireremo
mai dall'altra parte
e che prima di dormire salutiamo
noi diciamo ti amo
senza avere problemi
sempre alla stessa donna
perché siamo sinceri...
e invece noi che ogni donna è
[un'altra

è un'altra donna e basta
tutte uguali, tutte comunque
cos'è questa frenesia [sia
a pensarci veramente
a pensarci bene, nessuno sa
[cosa sia...



ed è diventato un brano un po' "fancheggiante" come tempo e ritmica. Cosa alla quale Dalla non aveva minimamente pensato. A Sanremo come potevano metterci tra gli esordienti?»

«Allo Stadio» non è un brano un po' spinto?

Curreri: «Lo ha realizzato Carboni, un ragazzo di 22 anni. I ragazzi d'oggi parlano così. Il sesso non è più tabù. Sai quanti si sono conosciuti ai concerti? E quanti si sono sposati, si sono magari dovuti sposare o hanno comunque vissuto una storia d'amore? Non vedo perché un ragazzo e una ragazza che vanno a un concerto non possano baciarsi. I protagonisti della canzone fanno solo questo».

Sono simpatici gli Stadio. Mentre parlo con loro scherzano, divagano, si fanno dispetti, incuranti del registratore che raccoglie voci, giochi, risate. Sono alla ricerca di un linguaggio musicale, una identità, una nuova immagine, lasciando alle spalle gli anni trascorsi con Dalla. Hanno imparato a camminare con lui. Ora devono muoversi con le proprie gambe.

Cosa ne pensate della musica elettronica che adesso va per la maggiore e che avete utilizzato anche in "Acqua e sapone"?

Nanni: «Portera e Curreri avevano un pezzo che andava fatto in quel modo e non poteva essere fatto diversamente. Approfittiamo delle invenzioni che ci sono in giro. Tieni conto che le tastiere, gli effetti del basso e della batteria sono elettronici. Sarebbe stupido non utilizzarli quando ti offrono straordinarie possibilità. Noi non siamo però fanatici di musica elettronica. La usiamo solo quando serve. Crediamo ancora nelle possibilità dell'uomo. La cosa che mi piace di più nel disco "Allo stadio" è un a solo di Portera».

Portera lo guarda stupefatto e commenta:

«Ah sì! Non lo sapevo...».

Nanni: «Ricky con la chitarra ha un rapporto quasi sessuale. "Allo stadio" potevamo concluderlo solo con questo rapporto. Si sente che c'è un grande amore».

Vi frequentate anche fuori dell'ambiente musicale?

Curreri: «I momenti in cui non ci vediamo sono pochi e... purificatori».

Nanni ride e Portera ribatte con un «Che stronzoi!»

Dovete spiegarmi l'ironia.

Portera: «Io e Gaetano non facciamo altro che litigare da quando ci siamo conosciuti. Forse per accrescere l'amicizia che è poi nata col tempo. Sembriamo cane e gatto. Per il resto ci vogliamo bene. Un rapporto costruttivo anche perché, litigando ogni volta, lui non commette più gli errori per i quali lo critico e viceversa».

Da due anni a questa parte si verifica un ritorno musicale agli anni '60, a Bandiera Gialla, per intenderci. Che ne pensate?

Curreri: «È un business. Vuol dire tirar fuori cose vecchie perché non ci sono idee nuove. Gli anni '60 non erano poi tutte ro-

se e fiori. C'erano belle canzoni come adesso, e ce n'erano di brutte. Solo che ora si ricordano le belle, facendo credere che esistevano soltanto loro. Guardare indietro ti fa venire tristezza. Bisogna invece guardare avanti».

Nanni: «Io non ho visto niente di nuovo. C'è quasi da impazzire. Va bene il ripasso generale, come a scuola, ma deve servire per procedere, non per stare fermi. Facciamo in modo che nel 2000 si possa dire di questi nostri anni: "Ah, gli '80!"».

Portera: «È come guardare l'album di famiglia. È divertente, ma fine a se stesso. Non conduce a niente di nuovo. Non è costruttivo. Ascoltiamo i Rolling Stones e tutto finisce».

L. B.

An advertisement for bli.it. The top section has a yellow background with two grey squares. Below this is a tan background with the bli.it logo. The main part of the ad features a black and white photograph of a man and a woman looking at a computer screen. Overlaid on the photo is the text "Più facile di così, libera tutti dalla gestione di un Sito Web." in a white, outlined font. At the bottom center is an orange button with the text "Scopri i dettagli".

bli.it

Più facile di così,
libera tutti dalla
gestione
di un Sito Web.

Scopri i
dettagli